

IL VOTO IN ABRUZZO

DS3374 DS3374

All'Aquila astenuti metà degli elettori M5S e il 15% ha votato Marsilio

L'analisi dei flussi elettorali in Abruzzo conferma la ritrovata unità degli elettori di centro-destra. I tassi di fedeltà verso Marsilio sono fra l'85 e il 90% per Lega e Forza Italia, leggermente più bassi per Fdi. Nel centro-sinistra, tra gli

elettori del M5s all'Aquila uno su due si è astenuto e quasi il 15% ha votato Marsilio. E anche a Pescara uno su otto ha votato per il governatore uscente, di **Roberto D'Alimonte** e **Aldo Paparo** — a pagina 13

All'Aquila vota solo metà M5S e il 15% sceglie Marsilio

I flussi elettorali. Nel centrodestra nessun caso Sardegna: Fdi, Fi e Lega compatti sul proprio candidato, ma tra i meloniani astensione più alta



Pochi i voti di Azione e Italia Viva che in queste regionali sono confluiti sul candidato della coalizione

**Roberto D'Alimonte
Aldo Paparo**

Il campo largo non ha fatto il miracolo. Sulla carta, ma solo sulla carta, i numeri per vincere in Abruzzo c'erano. Nelle elezioni politiche del 2022 la somma dei partiti di centro-sinistra che si sono presentati uniti a sostenere D'Amico aveva preso il 46,7% dei voti contro il 47,7% della coalizione di centro-destra. Anche il confronto con le regionali del 2019 mostra che i due schieramenti erano equivalenti: 49,2% il centro-destra e 50,3% il centro-sinistra. Come si spiega allora che l'esito di queste elezioni sia stato diverso da quello in Sardegna?

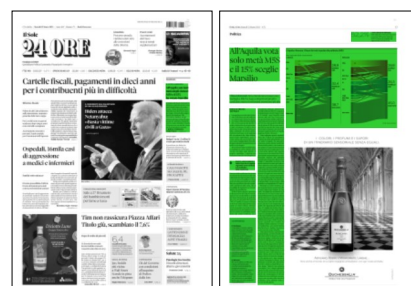
Diversi fattori fanno la differenza. In Sardegna il centro-destra aveva trovato una finta unità intorno al proprio candidato. L'elezione era stata preceduta da forti dissapori al-

l'interno della coalizione che si sono manifestati poi al momento del voto. E già il fatto che il governatore uscente non sia stato ricandidato e al suo posto sia stato presentato un candidato poco gradito ha favorito significative defezioni nelle urne, che la possibilità di esprimere un voto disgiunto ha amplificato.

Nulla di tutto questo è successo in Abruzzo dove tra l'altro il voto disgiunto non era possibile. L'analisi dei flussi elettorali tra le politiche del 2022 e le regionali effettuata dal CISE a L'Aquila e Pescara conferma la ritrovata unità degli elettorati dei partiti di centro-destra. Diversamente da quanto osservato in Sardegna (a Sassari un leghista 2022 su due ha votato la candidata presidente del centro-sinistra), sia a L'Aquila che a Pescara, chi aveva votato alle politiche Fdi, Fi o Lega non ha defezionato verso D'Amico. I tassi di fedeltà verso Marsilio sono davvero alti: fra l'85 e il 90% per i due partiti minori della coalizione, sorprendentemente un po' più bassi per Fdi. La sorpresa deriva dal fatto che gli elettori di Fdi avevano una fi-

gura del loro partito da votare come governatore. Eppure, uno su tre si è astenuto: qualcosa meno a L'Aquila, qualcosa di più a Pescara.

Come spiegare questo risultato? Sono due i fattori da considerare. L'elettorato di Fdi alle politiche 2022 era molto variegato. Da una parte, conteneva anche elettori periferici, distanti dalla politica, che tendono a non andare a votare in elezioni meno importanti come le regionali. Vi erano poi anche elettori anti-sistema, che avevano visto nel partito di Giorgia Meloni lo strumento per un cambiamento rispetto alle politiche mainstream incarnate dal governo Draghi. È plausibile ipotizzare che questi elettori facciano più fatica a



votare Meloni ora che siede a Palazzo Chigi. Ma è anche possibile che qualcuno manifesti così la sua disapprovazione nei confronti dell'azione del governo. In ogni caso, non sono elettori che, in una competizione bipolare come quella di queste regionali, siano stati attirati dalla unica alternativa disponibile rappresentata dalla coalizione acchiappatutti di D'Amico.

Passando al centro-sinistra, anche su questo fronte si osservano differenze importanti rispetto al caso sardo. Se infatti due settimane fa gli elettorati di Pd e M5s si erano sommati perfettamente su una candidata del Movimento, in Abruzzo, il civico D'Amico (ex rettore dell'Università di Teramo) non è riuscito a fare altrettanto. Questo è vero soprattutto per quello che riguarda gli elettori del M5s. A L'Aquila uno su due si è astenuto, e quasi il 15% ha votato Marsilio. E anche a Pescara uno su otto ha votato il candidato della coalizione rivale. Ma le defezioni non si fermano qui perché sono pochi i voti presi alle politiche da Azione e Italia Viva che in queste regionali sono confluiti sul candidato della coalizione. A D'Amico è andato il 30-40% mentre la fetta più rilevante a L'Aquila si è astenuta e a Pescara ha votato Marsilio.

Tutto questo induce a pensare che il campo largo, pur non essendo andato male anche se ha perso, non sia ancora un campo veramente coeso. Manca la colla giusta per tenere insieme tutte le diverse componenti che stanno alla opposizione dell'attuale governo. È legittimo ipotizzare che una parte degli elettori del Movimento si senta a disagio dentro a una coalizione che li vede insieme a Calenda e Renzi, oltre a un Pd che nel passato hanno fortemente osteggiato. Ma questa non è una sorpresa. L'effetto Sardegna ha illuso, ma la strada per costruire una alternativa di centro-sinistra competitiva è ancora lunga. Tuttavia non esistono scorciatoie. Con i sistemi elettorali vigenti in Italia a tutti i livelli la somma dei diversi elettorati dei diversi partiti che compongono le diverse coalizioni è una condizione necessaria per poter puntare alla vittoria. Il problema, come abbiamo detto, è trovare la colla giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

52,2%

DS3374

DS3374

L'AFFLUENZA IN ABRUZZO

Nelle regionali in Abruzzo di domenica scorsa l'affluenza è stata del 52,2% in lieve calo rispetto alle regionali del 2019 (53,1%)

LE DIFFERENZE

In Sardegna

In Sardegna il centro-destra aveva trovato una finta unità intorno al proprio candidato. L'elezione era stata preceduta da forti dissapori all'interno della coalizione che si sono manifestati poi al momento del voto. E già il fatto che il governatore uscente non sia stato ricandidato e al suo posto sia stato presentato un

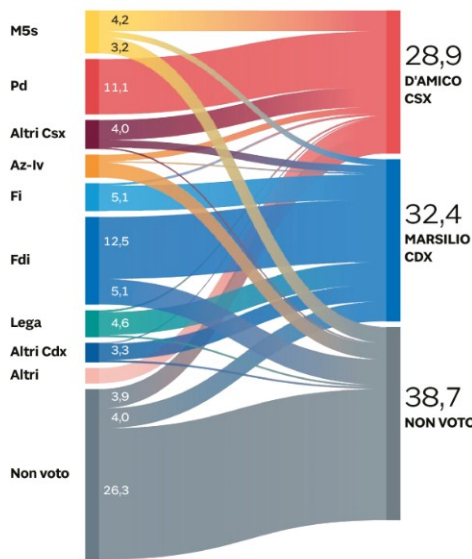
candidato poco gradito ha favorito significative defezioni nelle urne

In Abruzzo

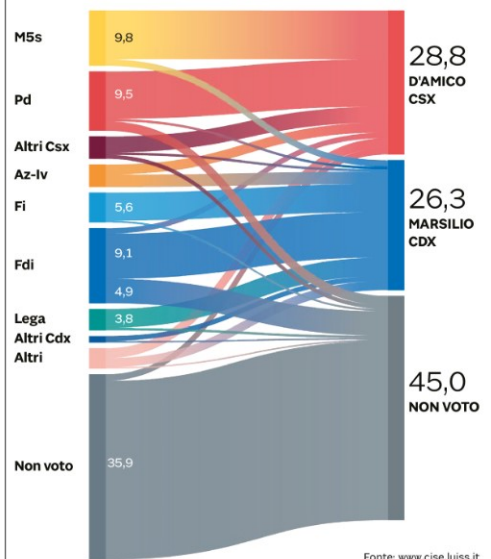
Nel centrodestra in Abruzzo nessuna tensione sulla riconferma del presidente di regione uscente, il fedelissimo di Giorgia Meloni, Marco Marsilio. In Abruzzo, inoltre, non è possibile il voto disgiunto, vale a dire votare per una lista e un candidato governatore di una coalizione o lista differente

L'Aquila e Pescara, i flussi dei voti rispetto alle politiche 2022

Voto regionale 2024. In percentuale
L'AQUILA



PESCARA



Fonte: www.cise.luiss.it